

SINOPSI

(n.b.: si fornisce una trama particolarmente dettagliata per chi volesse sviluppare un percorso approfondito sul film, anche in relazione al dossier predisposto per gli alunni)

Tra gli enormi container sul molo di un porto, un bambino gioca con un aquilone. È Ivan, un ragazzino magro con stivali di gomma rossi, un maglione fatto a mano con scritto il suo nome e una cartella enorme sulle spalle. Ma non c'è molto tempo per giocare e Ivan nasconde l'aquilone tra alcuni barili e corre a scuola. Lasciando il suo "nascondiglio" vede un gruista che viene sgridato dal suo caposquadra perché è arrivato in ritardo sul posto di lavoro. Quando quest'ultimo vede il ragazzo che si è fermato a guardare, lo manda subito via dicendogli: "Il porto non è un posto per giocare, qui si lavora".

Quando Ivan arriva a scuola, cerca di passare inosservato, ma non appena gli altri ragazzi lo notano si dirigono verso di lui. Egli infatti, piccolo e minuto, è una vittima perfetta per i loro scherzi. "Guarda chi c'è, Ivan il muscoloso" esclamano, quindi lo prendono e lo portano alla fontanella dove gli bagnano i pantaloni. Quando suona la campanella, lo trascinano nei bagni e lo chiudono dentro.

Così Ivan entra in aula in ritardo e per giustificarsi dice che ha avuto "solo un piccolo incidente". La lezione ricomincia. Ad un certo punto tocca ad Ivan leggere ad alta voce, ma lui non è molto bravo e si rifiuta. E all'insistenza dell'insegnante ribatte che i caratteri gli ballano davanti agli occhi e che poi non capisce perché dovrebbe imparare a leggere. La risposta dell'insegnante ("perché lo dice la legge") non lo convince e rimane muto.

Come se non bastasse, sulla strada per casa riesce a malapena di evitare un camion della spazzatura, ma la polvere gli sporca i vestiti bagnati e la faccia. E le cose a casa non vanno meglio. Non appena apre la porta del suo appartamento, vede la solita scena: suo padre sta dormendo sul divano, mentre la mamma passa l'aspirapolvere. Appena lo vede inizia a lamentarsi per come è ridotto e il padre non lo aiuta. Chiede solo cosa ha imparato a scuola. Quando Ivan risponde "niente", ne segue una seconda sgridata: È scandaloso, già

pago abbastanza tasse. E poi tu non impari niente. Mio figlio è uno stupido.... Ti hanno bagnato anche oggi? Ma quando imparerai a difenderti, quando ti dimostrerai un vero uomo? Un ragazzo non si deve lasciare mettere sotto, ma si deve difendere coi pugni. Ma tu sei un vigliacco".

Ivan sospira e entra nella propria stanza.

La mattina dopo torna al porto, ma non trova più il suo aquilone. Lo sta cercando quando vede una gru che sta distruggendo i suoi giocattoli. Il ragazzo corre verso la gru e quando il gruista si ferma per chiedere cosa stia facendo lì, Ivan lo chiama "assassino di aquiloni". L'uomo guarda con stupore il ragazzo che si allontana velocemente.





Prima di addormentarsi, Ivan parla con il suo pesce rosso, l'unico che sa ascoltare veramente. "Non è facile essere Ivan Olsen e dover mettere i piedi nell'acqua tutti i giorni". Il padre interrompe la "conversazione" e lo manda a letto.

La mattina successiva, mentre fa colazione, il padre legge dei fumetti di Tarzan e osserva ad alta voce: "Lui sì che è un vero uomo, il re della giungla. Guarda che muscoli, dovresti farte-ne anche tu, sarebbe ora".

Quindi lo porta nel giardino e gli fa fare esercizi aiutandosi con un albero. Ma il ragazzino è incapace di tirarsi su e cade per terra. I cinque compagni che terrorizzano Ivan a scuola, lo spiano da dietro gli arbusti e se la fanno sotto dal ridere quando il padre chiama Ivan "un deboLUccio, un Tarzan di budino".

Ivan continua a subire un'umiliazione dietro l'altra. A scuola, durante l'ora della ginnastica, L'insegnante, un omaccione che sembra un lottatore, fa fare un esercizio al cavallo che richiede "dei muscoli"; quando tocca a Ivan gli altri lo scherzano in coro, lo chiamano "Tarzan di budino", lui esita, sbaglia e cade per terra. Gli esce sangue dal naso e gli viene permesso di ritirarsi.

Dopo la scuola va ancora al porto. Senza volerlo, rovescia alcuni barili. Spaventato inizia a correre. Una gru enorme sembra inseguirlo. Ivan si fa prendere dal panico e cerca di scappare appendendosi a una sbarra sopra l'acqua, ma le sue braccia non reggono il peso e così cade nell'acqua sporca del porto.

Il gruista lo tira fuori e lo porta nello stanzino. Fra i due, che fino ad allora si erano visti solo da lontano, scatta un buon feeling e il gruista lo porta con sé dentro la cabina della gru e, mentre i suoi vestiti sono stesi ad asciugare, Ivan ammira l'abilità di manovra dell'uomo ed è chiaro che si diverte molto: lo vediamo perfino sorridere per la prima volta.

Il contatto con il gruista gli fa bene e per la prima volta si sente anche felice e più sicuro di sé, al punto che osa anche prendere in prestito la bici della mamma e va a giocare con i compagni di scuola, ma è troppo maldestro nel gioco e la palla finisce dentro la spazzatura. Deluso se ne va. Cerca ancora di andare in bicicletta, anche se è molto difficile per lui. Aiutandosi con le sbarre dell'uscita della metropolitana, cerca di mantenere l'equilibrio sulla bici, ma ha le gambe troppo corte per arrivare ai pedali. Il ragazzo della sua classe che lo molesta di più, passa in quel momento con il motorino e fa finta di volerlo aiutare, in realtà vuole fargli l'ennesimo scherzo: gli dà uno spintone in modo che Ivan finisca con la bici in un cantiere e cada nel fango. Coperto di fango e tutto bagnato torna a casa.

La mamma lo mette a letto e cerca di rallegrarlo con una sorpresa da parte di suo padre: il suo poster con dei conigli è stato rimpiazzato da uno con Tarzan. Ivan ne è dispiaciuto. La madre gli raccomanda di ringraziare lo stesso suo papà. All'arrivo di quest'ultimo c'è ancora una sorpresa: il papà gli regala una sveglia di Tarzan.

Presto arriverà il compleanno di Ivan. I genitori non vedono l'ora, ma Ivan è meno impaziente: "Potrebbe piovere e poi non ho degli amici che posso invitare per la festa". I genitori non ne vogliono sapere; deve invitare il suo amico migliore.

Intanto l'amicizia con Ole si fa sempre più intensa e così Ivan si confida con lui e gli racconta tutto: le molestie dei compagni, le manie di Tarzan del padre, il suo soprannome Tarzan-budino, tutto. Per la gioia di Ivan, Ole dice che anche lui è un Tarzan-budino, dato che

